

# Progetti “con” il territorio

Sintesi:

Il progetto, che non ha presupposto alcun costo e che ha il nome di “Gruppo NOI”, si fonda sulla convinzione che i ragazzi possano essere i migliori “facilitatori” della comunicazione con i loro coetanei coinvolti in episodi di bullismo e che proprio dai ragazzi possano nascere i migliori progetti per garantire il benessere all’interno della scuola. La scelta è di investire sul modello positivo anziché sul contrasto diretto al modello negativo. La presentazione del progetto era stata fatta, la prima volta, in un incontro in Procura e in diversi incontri nelle sedi scolastiche territoriali prescelte. L’adesione era stata raccolta dall’USR ed era stata massiccia. Ogni scuola aveva realizzato in modo personalizzato il gruppo, le sue regole di funzionamento e le attività che intendeva promuovere per realizzare l’obiettivo del benessere a scuola, che solo indirettamente, si pone in contrasto con condotte di bullismo. La Procura ha continuato a mettere in rete queste diverse realtà, permettendo il reciproco confronto (anche con trasferte di ragazzi da una scuola all’altra) ed ha promosso anche la realizzazione di un logo, ogni anno, rappresentativo dell’iniziativa (sempre da parte dei ragazzi), che viene scelto dai ragazzi medesimi, fra tutti quelli proposti dalle diverse scuole. Il primo logo vincitore era stato stampato su magliette donate dalla “Robe di Kappa” ed era stato votato dai ragazzi delle scuole partecipanti al progetto, riuniti c/o l’U.S.R.

In data 4 giugno 2015, per la nascita del progetto Gruppo NOI si era organizzato un convegno (possibile in quanto le scuole interessate erano soltanto otto), presso la “Fabbrica delle E”, messa a disposizione gratuitamente dal Gruppo Abele, nel quale erano stati i ragazzi a restituire, in una tavola rotonda, con l’intervento di un unico adulto (Don Ciotti), agli adulti invitati i reports del loro lavoro sul tema. L’evento aveva avuto come protagonisti i ragazzi rappresentanti le diverse scuole coinvolte nel progetto.

La giornata era anche stata qualificata come “Giornata della giustizia civile preventiva”, in alternativa alla giornata che solitamente veniva organizzata all’interno degli uffici del Tribunale per i minorenni e nella quale si celebrava un processo simulato (nel quale si attribuiva ai ragazzi il ruolo di tutti i protagonisti dell’udienza, quali i giudici, il pubblico ministero, l’avvocato, l’imputato ed i suoi genitori, il carabiniere di vigilanza, il cancelliere e il commesso). Gli inviti al convegno erano stati realizzati, graficamente, dai ragazzi del primo corso di grafica de “La Piazza dei Mestieri, come compito in classe.

I rimandi degli insegnanti e degli stessi ragazzi erano stati entusiastici e riferivano di un miglioramento generale del clima all’interno della scuola. La richiesta di tutti era di proseguire nell’attività..

Nell’anno successivo il progetto aveva avuto l’adesione di n. 88 scuole in Piemonte ed era stato esteso anche a tutte le scuole della Regione Valle d’Aosta. Con questi numeri non era più possibile organizzare un convegno e si era, quindi, suggerito alle

scuole di organizzare singoli eventi, assegnando ad ogni Provincia un mese dell'anno scolastico nel quale organizzarli, dando modo, così, al Procuratore di parteciparvi. Il nuovo logo vincitore, realizzato e votato sempre con le medesime modalità, era stato stampato, grazie al sostegno della Lavazza, su calendari distribuiti a tutte le scuole. Agli eventi organizzati era stata sempre invitata tutta la comunità del territorio della scuola interessata, intesa come istituzioni territoriali, cittadini, famiglie, Forze di Polizia. Avevano aderito anche scuole elementari, realizzando progetti particolarmente apprezzabili, ed apprezzati anche dalle famiglie dei ragazzi coinvolti. L'anno successivo le scuole aderenti erano state 120, quello successivo erano oltre 200. Ora sono praticamente tutte le scuole coinvolte nel metodo "Gruppo NOI", che è compatibile con qualsiasi progetto., perché è un progetto di metodo ( lavorare insieme), gratuito, che restituisce ai ragazzi la responsabilità di stare bene a scuola. Sempre grazie al sostegno della Lavazza, nel 2017, il Logo vincitore era stato stampato su una bandiera . Nel 2018 l'U.S.R. ha sovvenzionato la realizzazione di stikers riproducenti il nuovo Logo 2018.

Alle scuole si sono aggiunte associazioni che già operano sul territorio del Distretto e che hanno offerto, gratuitamente, interventi di vario tipo, come la pet-terapy, le esperienze di volo, con la Onlus "I piccoli Aviatori" , interventi di educazione alle gestione del denaro ( La Scialuppa). Queste risorse sono state messe in rete a disposizione delle scuole.

Ogni anno il Procuratore partecipa all'incontro di presentazione, nei diversi territori della Regione Piemonte, ma ormai da tre anni in realtà la presentazione alle scuole non ancora aderenti viene fatta dai ragazzi stessi che sono già coinvolti nel progetto, che illustrano il senso dell'iniziativa e l'attuazione della loro attività. Il Procuratore partecipa, inoltre, ai diversi eventi che le scuole organizzano su iniziativa dei ragazzi, ed a questi eventi continuano ad essere presenti anche i rappresentanti locali delle istituzioni ( Sindaco, Polizia, Carabinieri...), sempre più concretamente vicini e partecipi all'iniziativa.

Nella Provincia di Biella, che vede tutte le scuole del territorio aderire al progetto sin dal 2017, si è creata una particolare sinergia, fra lo psicologo responsabile dell'Asl e le scuole, in base alla quale il professionista ha formato un gruppo di ragazzi come educatori "peer to peer" e con loro ha avviato uno straordinario percorso di "mediazione fra peer" realizzando, sempre insieme ai ragazzi, un documentario sul tema, che ha ricevuto un riconoscimento a livello nazionale.

In sostanza, negli scorsi anni si era anticipato il progetto di prevenzione che sta alla base della legge sul bullismo (n.71/2017), a cui, peraltro, la legge si ispira, avendo il procuratore personalmente collaborato con la senatrice ferrara nella stesura del testo della legge.

Poiché quando si ha conferma della validità di un progetto nasce l'esigenza di fare ancora qualcosa in più ed allora si è pensato di realizzare un nuovo progetto che potesse a sostenere le vittime del bullismo ( purtroppo ancora esistenti) che, da sole, non riescono a superare il trauma. Infatti, se la prevenzione deve essere la strada maestra, non ci possiamo dimenticare che purtroppo fatti di bullismo ancora

accadono e, a volte, le vittime sono così duramente colpite da auto-lesionarsi o addirittura, togliersi la vita .

- Ulteriore evoluzione del progetto “Gruppo NOI”, quindi, è stato è il **progetto “SicurSè”**, per il quale si è anche sottoscritto, in data 6 giugno 2017, un protocollo con il Comune e le Asl di Torino, che muove dall’idea di dover portare soccorso alle vittime del bullismo che da sole non riescono ad emergere dalla condizione castrante di vittima, nella consapevolezza della carenza di risorse dei servizi e della fragilità spesso riscontrata, in questi casi, nei genitori dei ragazzi coinvolti . Il progetto è finalizzato a sperimentare l’offerta di sostegni innovativi ( non etichettanti) alle vittime di bullismo, che i servizi territoriali non riescono a prendere in carico ed a seguire con gli strumenti canonici ( psicoterapia, ecc...), che siano gratuiti, che possano diventare patrimonio del territorio e che si presentino di interesse per gli adolescenti, al riparo da connotazioni etichettanti.

Si sono coinvolti i servizi sociali e le Asl di Torino, con la funzione di individuazione dei casi da inserire nel progetto, insieme al Procuratore, e di sostenerne la gestione, essendo i titolari del servizio dopo la sperimentazione del progetto ( che si è svolto con incontri mensili di tutti i partecipanti all’iniziativa) ; l’Ufficio Scolastico Provinciale ( essendo la sperimentazione orientata solo su Torino, pur nell’ottica di estenderla, in un secondo momento anche sul Distretto) come interlocutore per le scuole frequentate dai ragazzi; l’Università, con il mandato di supportare il lavoro di mappatura delle risorse nei Quartieri coinvolti nella sperimentazione e di rilevare la validità/efficiacia dell’intervento, oltre che di testarne il metodo; il Consiglio dell’Ordine degli psicologi, che si è incaricato di censire gli psicologi presenti a diverso titolo nelle scuole per metterli in comunicazione con quelli del territorio e di formarli gratuitamente alla comunicazione peer to peer ove non avessero già questa specializzazione; la Polizia Locale di Torino, Nucleo di Prossimità, con il ruolo di segnalare i casi e di collaborare al loro trattamento.

L’obiettivo è di offrire alle vittime di bullismo, ed anche ai bulli in un secondo momento, sempre gratuitamente, attività che presentino caratteristiche particolarmente rafforzative della personalità e della resilienza, ma che allo stesso tempo, non siano connotanti ( come può esserlo un sostegno psicologico). Sono state individuate delle risorse, di tipo ludico-sportivo-formativo, come il tiro con l’arco, il canottaggio, la pallacanestro, il volley, le arti marziali di difesa, la pet-terapy, lo Yoga. Associazioni e volontari, che hanno già una loro identità ed attività consolidata sul territorio, si erano autonomamente offerte di collaborare gratuitamente quando avevano avuto notizia del progetto ( in alcune di queste discipline sportive sono istruttori alcuni UPG che prestano servizio nell’ufficio. Nella disciplina delle arti marziali è istruttore un praticante avvocato che ha frequentato uno stage in Procura minorenni, mentre l’istruttore di Yoga appartiene al Corpo di Polizia Locale di Torino). E’ stato anche coinvolto il presidente nazionale degli psicologi esperti nella tecnica M.D.R. ( che intervengono a supporto

delle popolazioni in caso, terremoti ed altri disastri) con la funzione di supportare gli interventi a scuola anche nei confronti degli insegnanti e delle famiglie.

L'associazione che si occupa di Pet-terapy, come già ricordato, aveva poi presentato autonomamente un progetto di intervento generalizzato nelle scuole che aveva ottenuto il finanziamento necessario ad offrire, gratuitamente, oltre all'impegno in SicurSè, un intervento con i cani in dieci scuole. L'offerta era stata comunicata alle scuole del progetto Gruppo NOI ed era stata subito accolta. La realizzazione ha avuto un grande successo nelle sedi in cui era stata richiesta (all'esito dell'intervento molti ragazzi manifestavano il desiderio di diventare veterinari, come il conduttore dei cani che li aveva inbrattenuti). La sottoscritta aveva dirottato soltanto due degli interventi offerti in scuole nelle quali si era verificato il suicidio di uno studente, per sostenere una corretta elaborazione dell'evento drammatico, ed anche questa scelta aveva prodotto soddisfazione nei ragazzi, nelle famiglie e negli insegnanti.

In proposito era stato avviato un tavolo che aveva individuato una cabina di regia per la sperimentazione di un anno, con la finalità di renderlo poi un servizio, e per definire il testo del protocollo fra i diversi attori dell'iniziativa. In particolare, il Servizio di Psicologia Area Evolutiva ed le SS.CC.di Neuropsichiatria Infantile ( ex ASL TO1 ed ex ASL TO2 ) – della ASL Città di Torino si era assunto il compito di segnalare i casi; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; eventualmente prendere in carico il minore; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; sistematizzare gli interventi coordinati di competenza dei servizi; la Città di Torino – Direzione Politiche Sociali, si era impegnata a segnalare i casi; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; eventualmente prendere in carico il minore; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; sistematizzare gli interventi coordinati di competenza dei servizi, compreso, per la materia specifica di gestione dei conflitti e mediazione, il Centro Mediazione Torino; la Città di Torino - Direzione Corpo di Polizia Municipale di Torino si era assunta il compito di gestire l'intervento definito dai servizi in un contesto di comunità e di prossimità; erogare interventi didattici e di prevenzione; svolgere attività di consapevolezza sull'agito; l'Università degli studi: Dipartimento di psicologia – Dipartimento di Filosofia e di scienze dell'educazione e dipartimento di neuropsichiatria infantile ASO Città della Salute si era impegnata a mettere a disposizione tirocini; in prospettiva: erogare formazione nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie, con un percorso integrato con le risorse EMDR.; l'Università degli Studi di Torino-SCDU Neuropsichiatria Infantile ASO Città della Salute-Dipartimento di Scienze della sanità Pubblica e Pediatriche si era assunta il compito di partecipare alla cabina di regia; studiare il fenomeno sul piano epidemiologico, clinico e di ricerca; offrire terapie integrate con i servizi; mettere a disposizione tirocini, in prospettiva: erogare formazione nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie e di programmare interventi preventivi del bullismo; il MIUR - Ufficio Territoriale Scolastico era impegnato a collaborare, in quanto presente all'interno dei contesti scolastici, sia in ottica individuale, sia di

h

gruppo, in chiave preventiva e di analisi del fenomeno nei singoli contesti; l'Associazione EMDR Italia si era assunta l'impegno di mappare i terapeuti disponibili sul territorio; individuare e inviare il terapeuta adeguato, su richiesta dei servizi; formare e supervisionare i terapeuti già attivi sul territorio; offrire interventi terapeutici, anche nell'ottica di psico-educazione sul trauma, in prospettiva: erogare formazione nelle scuole, sia al corpo docente, sia al personale scolastico, sia agli studenti e alle loro famiglie, con un percorso integrato con le risorse universitarie; la Procura della Repubblica presso il tribunale per i Minorenni Piemonte e Valle d'Aosta si era impegnata a segnalare i casi; prendere parte al monitoraggio per la valutazione degli interventi più adeguati; partecipare al lavoro di rete e alla cabina di regia; collaborare alla formazione.

Il monitoraggio si è realizzato con incontri mensili della cabina di regia, ed è attualmente nella fase di passaggio al territorio per la prosecuzione come servizio della Città. E' stato anche possibile, nel frattempo, sensibilizzare altri territori perché venissero attivate risorse simili ( ad esempio Alba).

L'obiettivo è stato quello di offrire opportunità aggiuntive al sostegno, che siano in grado di rinforzare le risorse delle persone minorenni in condizione di sofferenza, come i ragazzi vittime di bullismo, al fine di permettere loro di elaborare l'esperienza traumatica vissuta, aumentare l'autostima e trovare nuove strade di crescita che non siano legate al vissuto di essere vittime. L'ulteriore obiettivo era stato quello di inserire nel medesimo percorso anche autori di fatti di bullismo ed identificare nuovi interventi preventivi a livello di scuola e famiglia volti a prevenire il fenomeno del bullismo.

La finalità era ed è quella di attuare un'azione di prevenzione e stimolare la resilienza, cioè la capacità di favorire la ripresa del minore dopo un evento traumatico, e, così, potenziare la possibilità di rigenerare una dimensione identitaria diversa da quella precedente.

Questa iniziativa muoveva dalla raccolta, quasi casuale, di importanti risorse che già stanno lavorando con i ragazzi ( nell'ambito dello sport e/o del divertimento) e che avevano offerto, e che mantengono, la disponibilità di investire, senza retribuzione alcuna, in questo progetto.

L'intervento prevede l'inserimento di aree diverse tutte volte a rinforzare le risorse delle vittime di bullismo.

L'ultimo progetto di prevenzione, che ha già superato la prima fase di sperimentazione, è la **“educativa di Galleria”** (o **“Gru Giovani”**), che è nato dopo l'accertamento di condotte particolarmente pericolose da parte di alcuni ragazzi che avevano l'abitudine di ritrovarsi presso un noto Centro Commerciale alla periferia di Torino, che si era scoperto funzionare come punto di ritrovo spontaneo di molti giovani, alcuni dei quali commettevano azioni di disturbo nei confronti dei clienti, o veri e propri reati. Il caso che aveva preoccupato maggiormente era stato quello di alcuni ragazzi sorpresi a gettare, dal parcheggio, sassi sui passanti, facendo a gara fra di loro nel cercare di centrarli. Alla immediata identificazione degli autori era però seguita la riflessione di non potersi accontentare del risvolto punitivo, ( che

è sempre insufficiente, pur con le caratteristiche del processo minorile, come si è già detto) potendo, invece, approfittare del luogo di spontanea aggregazione dei ragazzi per organizzare un intervento educativo.

Si era quindi preso contatto con il direttore del Centro Commerciale, al quale si era proposto un intervento degli educatori ASAI, già coinvolti nel progetto "Ricominciamo", che avrebbe potuto realizzarsi presso il Centro, nelle giornate di sabato e domenica, che parevano essere quelle di maggiore afflusso dei ragazzi. Vi era stata immediata adesione del direttore del Centro Commerciale, con assunzione dei costi dell'intervento e con l'offerta di uno spazio, all'interno del Centro stesso, nel quale poter realizzare eventuali laboratori. Una prima sperimentazione, da maggio e luglio 2018, aveva portato a ritenere che, pur con fatica (vista l'iniziale diffidenza dei giovani verso gli educatori) potesse valere la pena continuare, ottenuto nell'ultimo periodo l'attenzione e la collaborazione di un gruppo di ragazzi che si erano interessati all'attività di composizione di canzoni Rap. Alla ripresa del progetto, a settembre, in occasione di un incontro presso il Centro Commerciale (durante il quale si era potuta anche vedere l'area assegnata agli educatori) si era maggiormente formalizzato il percorso educativo, con la strutturazione di diversi laboratori (rap, Dj, murales, ed altro) confortati dal riscontro della positività dell'idea offerto da una ragazza, coinvolta nella primavera, ma che aveva dato di sé un'immagine piuttosto preoccupante, per l'aggressività e la distanza emotiva dimostrate, che, invece, contro ogni aspettativa, nell'estate appena trascorsa si era presentata presso la sede della cooperativa ASAI a Torino per chiedere di essere inserita nei campi estivi ed era stata effettivamente coinvolta come animatrice, dimostrandosi molto adeguata.

Il Direttore del Centro Commerciale ha offerto di pubblicizzare, con la propria rete di comunicazione, gli eventi organizzati con i ragazzi, avendo tutti condiviso la non opportunità di disvelare pubblicamente il progetto per non correre il rischio che venisse etichettato come istituzionale e, come tale, rifiutato dai giovani. Inoltre, Il Direttore aveva già espresso l'intenzione di renderlo servizio stabile offerto dal Centro ove ne si fosse confermato ulteriormente nei risultati positivi. Gli ultimi riscontri sono superiori alle più favorevoli aspettative, sia come partecipazione numerica che qualitativa dei ragazzi, e, tra l'altro, i due giovani identificati come autori del lancio dei sassi sono stati inseriti nel progetto "ricominciamo", ne hanno seguito tutto il percorso di responsabilizzazione, e la ricomposizione è avvenuta proprio con il Direttore del Centro Commerciale, il quale ha inserito entrambi nella gestione della "Città dei Bambini" nel Centro Commerciale, in un progetto di alternanza scuola-lavoro. La prospettiva offerta dal Direttore del Centro Commerciale è di inserire ragazzi all'esito del percorso di riparazione nell'organizzazione degli eventi estivi (concerti, spettacoli ecc..) e questa nuova opportunità potrà essere utilizzata anche nei percorsi MA.P.

Ad una riunione presso la Procura il direttore del centro commerciale era arrivato accompagnato da un suo superiore, che aveva voluto conoscere meglio il progetto manifestando l'intenzione di esportarlo in un altro centro commerciale vicino a Napoli.

Il direttore del Centro commerciale è stato chiamato a fare una relazione al corso di formazione nazionale per le Polizie Locali ed il suo intervento ha riscosso un interesse particolarmente rilevante .

Torino 19 agosto 2019

IL PROCURATORE F.F.

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long vertical stroke, positioned over the text 'IL PROCURATORE F.F.'A small, handwritten mark or signature in the bottom right corner of the page.